HANSEL E GRETEL

Un povero spaccalegna e sua moglie vivevano in una casuccia al confine della nera foresta; l'uomo non aveva molto da lavorare e guadagnava pochino pochino, neppure abbastanza per sfamare la moglie e i suoi due bei piccini, Hansel e Gretel.

Nessuno andava a comprar la legna in quell'angolo remoto e il taglialegna picchiava invano con la sua scure lucente sui grossi alberi del bosco. Una triste sera la povera famigliuola dovette andarsene a letto digiuna, e il babbo non poteva trovar sonno per la gran pena che gli stringeva il cuore; rigira di qua, rigira di là infine svegliò anche la moglie:

«Così non si va più avanti, marito mio, moriremo tutti di fame» disse lei, disperata.

«Ahimè!» singhiozzò il pover'uomo.

«Se tu mi dessi retta, io avrei trovato il modo d'uscir d'impiccio».

«Dimmelo».

«Questi fannulloni sono due bocche inutili; – seguitò la matrigna – domattina devi condurli dove il bosco è più fitto e i sentieri più intricati; io darò a ciascuno un po' di pane e tu quando sarai lì accenderai un bel fuoco perché si scaldino. Poi, con una scusa qualunque, tornerai a casa, loro resteranno laggiù spersi, e non dovremo più camparli a ufo».

Il babbo soffocava i singhiozzi nel guanciale: «Oh! I miei piccini!

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68

Oh! i bambini miei! E io dovrei da me stesso condurli nel bosco e abbandonarli là perché le bestie feroci se li divorassero! No, no, piuttosto morire!».

«E allora lasciamoli strugger qui di fame e di stenti!»

La moglie gli si mise intorno con mille ragionamenti; e, siccome le donne hanno un punto più del diavolo, così finì col persuadere il debole marito.

«Farò come vuoi tu!» concluse il babbo, con la voce rotta dal pianto; e la camera tornò silenziosa.

Ma in quel silenzio si sarebbe potuto sentire il battito violento del cuoricino di Hansel e di Gretel. Essi erano ancora desti perché la fame acuta non li aveva lasciati addormentare, perciò era giunto fino a loro il dialogo dei genitori.

Gretel nascose il viso sotto le lenzuola e scoppiò in un gran pianto!

«Meschina me! È finita, è finita, domani mi faranno morire!»

«Stai zitta, sorellina, non piangere. Finché ci sarò io non aver paura!»

Aspettarono palpitando che il babbo e la mamma si fossero bene addormentati; poi Hansel s'infilò il suo vestito leggero e pian piano uscì fuori di casa. Era un magnifico plenilunio, una luce bianca inondava tutti i campi dove gli alberi mettevano ombre paurose; lì davanti alla capanna la ghiaia aveva luccichii d'argento e di gemme sotto il raggio candido. Hansel si empì le tasche di sassolini lucenti e, zitto zitto, com'era uscito, rientrò in casa e si cacciò sotto le lenzuola, stringendosi al cuore la sorellina. I due innocenti dormirono così

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68

abbracciati fino alla prima luce dell'alba.

Appena il cielo incominciò a imbiancare, la matrigna li svegliò:

«Su, lesti, bambini; stamani dobbiamo andare a far legna nel bosco. Eccovi due bei pezzi di pane; ma non li mangiate ora subito, aspettate a quando la fame dirà per davvero».

Hansel aveva le tasche piene di sassolini e non poteva mettervi il pane, perciò Gretel nascose i due tozzi sotto il grembiule, e i due fratellini, camminando ad alcuni passi di distanza dai genitori, li seguivano nel bosco. Dopo un pezzetto, Hansel si voltò a guardare indietro laggiù in fondo al sentiero dove tra le fronde s'intravedeva la loro povera capanna.

«Perché ti fermi, Hansel? Su, cammina!»

«Babbo, vedo di qui sul nostro tetto il mio gattino bianco che mi dice addio!»

«Quanto sei sciocco!» gli disse bruscamente la matrigna. «Un raggio di sole batte sul comignolo bianco e lui lo piglia per il suo gatto».

Hansel si rimise in via; aveva voluto accertarsi di aver seminato le sue pietruzze lungo tutto il sentiero.

Giunsero finalmente nel folto del bosco; di lassù non si vedeva tra fronda e fronda neppure un filo di cielo; molte stradicciuole vi mettevano capo, con mille avvolgimenti. Il babbo sospirò forte forte:

«Che freddo! Bambini, raccattate qualche bruscolo, voglio fare una bella fiammata».

I piccini ubbidirono in silenzio; ma quando il fuoco fu acceso e le fiamme alzarono alte le loro lingue di fuoco sotto la volta cupa degli

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68

alberi neri, la donna disse:

«Ora il babbo ed io andiamo a tagliare una pianta; voi schiacciate un sonnellino accanto a questo bel fuoco; quando avremo finito verremo a prendervi».

Le due creature stettero a lungo cogli occhi fissi alle fiamme danzanti al vento, poi di lontano, dal campanilino della montagna alta, scese fino a loro il suono allegro delle squille di mezzogiorno; si accorsero allora di aver tanta fame e mangiarono in silenzio il loro tozzetto di pan duro. Si sentivano tristi tristi; ma ancora nel loro cuoricino fedele non credevano il babbo capace di abbandonarli là per davvero. Tanto più che egli aveva attaccato a un grosso ramo la scure che, mossa dal vento, battendo nel tronco, produceva il rumore che fanno gli spaccalegna; quei colpi illudevano i poveri fanciulli. Ma quando le nere ombre della notte avvolsero d'impenetrabile oscurità tutta la foresta, Gretel cominciò a singhiozzare disperatamente.

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68

«Non disperarti ancora, – le diceva con voce carezzevole Hansel – aspetta che si levi la luna».

E la luna si levò tutta bianca ed illuminò col dolce lume i sentieri del bosco; al suo raggio i sassolini gettati dal bambino scintillavano come d'argento.

«Guarda, Gretel, come brillano le mie pietruzze. Consòlati».

La piccina guardava attraverso le lagrime; ma non capiva perché dovesse rallegrarsi; il fratello la prese per mano:

«Vieni, io so la strada per tornare a casa».

E così, con le ditina intrecciate, camminarono per gli umidi

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68

sentieri del bosco, fra gli sterpi della foresta popolata di strane ombre, finché col sole nascente arrivarono davanti alla porta della capanna.

Il primo a vederli fu il babbo, che se li strinse al cuore pieno di gioia; anche la cattiva matrigna finse di essere molto contenta del loro ritorno, ma nel suo animo malvagio pensava ad un'altra maniera per perderli. Tornarono i giorni tristi; a volte, quando giungeva la sera, quelle povere creature non avevano toccato un sol briciolo di pane, e sotto i cenci del misero giaciglio la fame non li lasciava chiuder gli occhi al riposo. Finalmente una notte, quando credé che fossero addormentati, la pessima donna proruppe amaramente:

«La nostra miseria è diventata ancor più nera! Non ho più un'oncia di farina nella madia. Che cosa mangeremo domani? Almeno se non ci fossero quei due mangiapane! Ma tu non li volesti sperdere in fondo al bosco, ed essi sono tornati. Per colpa loro moriremo anche noi di fame!»

Il babbo si sentiva scoppiare il cuore!

Oh! Egli sì avrebbe preferito spartire con le sue creature l'ultimo

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68

briciolo piuttosto che abbandonarle, e poi, quando non ce ne fosse stato proprio più, sarebbe morto volentieri con loro.

Ma aveva paura della cattiva moglie e non osò aprir bocca. I bambini intanto avevano udito tutto, e Hansel, appena i genitori furono addormentati, scese pian piano per far la sua provvista di pietruzze; ma ahimè l'uscio era chiuso a paletto e il povero piccino dovette tornarsene sotto le coperte accanto alla sorellina piangente:

«Non piangere, cuoricino mio, il Signore provvederà» e in questa candida fede i due piccini trovarono un sonno ristoratore.

Di nuovo, la mattina dopo, ecco la perfida matrigna:

«Su, poltroni, avete dormito anche troppo!».

E porse loro un minuscolo tozzerello di pan secco. Uscirono pel bosco dietro i genitori, camminando nel roseo chiarore dell'aurora, e Hansel, invece di pietruzze, sbriciolava dietro a sé, di nascosto, il suo pezzetto di pane.

«O che fai? Ogni minuto ti volti indietro a guardare?»

«Babbo, sul tetto di casa v'è il mio piccioncino bianco che mi dice addio».

«Che grullo! Prende il sole che batte sul comignolo per il suo piccioncino!» lo rimbrottava la matrigna.

E Hansel zitto, badava a seminare il pane nel sentiero per poi ritrovare la strada.

Entrarono in un angolo recondito del bosco, fra sterpi e intrecci d'alberi, dove nessuno era mai penetrato. Come l'altra volta i genitori accesero il fuoco e li lasciarono lì a scaldarsi, raccomandando loro di esser buoni e di aspettarli. Quando, dopo tante ore, suonò

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68

mezzogiorno, le due creature mangiarono mezzo per uno l'unico tozzo di pane e aspettarono ancora, perché non volevano credere alla loro disgrazia.

Ma vennero soltanto le tenebre profonde della notte, che li avvolsero nel loro mistero:

«Aspetta che si levi la luna» diceva Hansel.

La luna bianca e radiosa salì nel cielo; i due fratellini si presero per mano e via in cerca del sentiero dov'erano seminate le briciole di pane. Ma gli uccelletti affamati se le erano tutte divorate, tutte fino all'ultima.

Allora la disperazione invase il cuore di Gretel:

«Oh Dio! Dio! Come faremo?»

«Non piangere ancora, Gretel, fidati del tuo fratellino. Io sono un uomo, saprò ben proteggerti e ritrovare la via».

Poveri innocenti! Invece di entrare nel sentiero che conduceva a casa si smarrirono in un labirinto intricato di viuzze; gira e rigira, più andavano innanzi e più difficile e ignoto si faceva il cammino, finché all'alba si lasciarono cadere sfiniti sull'erba; il buon sonno chiuse i loro occhi stanchi e per un poco essi non soffrirono più. La fame li svegliò, ma vicine trovarono le bacche rosse del corbezzolo e di quelle vissero per due giorni interi errando negli intricati andirivieni della foresta.

Infine la mattina del terzo giorno si videro apparire dinanzi come per incanto una strana casetta piccina piccina, come non ne avevano mai vedute, tutta fatta di pane, col tetto di torta e le finestre di zucchero lucente.

«Non mi reggo più dalla stanchezza! Mettiamoci a sedere» disse

Pubblicazione ad uso esclusivo di persone con difficoltà specifiche di apprendimento ai sensi dell'art.71 bis D.L. 9/4/2003 n.68